

LETTURA E INTERPRETAZIONE DEI CUNEIFORMI
ALFABETICI DI UGARIT

Quando, qualche giorno fa, il pro-rettore dell'Istituto Universitario Orientale, il chiarissimo professor Domenico Silvestri, organizzatore e animatore di questo incontro, mi ha invitato a partecipare a questo convegno e mi ha fatto precisare il titolo del mio contributo¹, non ho avuto alcun dubbio che la mia presenza al congresso avrebbe avuto un valore solo se si fosse trattato di qualche cosa di provvisorio e, al momento della stesura, se si fosse limitato alla presentazione di uno status quaestionis su una materia che nel giro di cinquan'anni ha fatto sorgere una produzione superiore a ogni aspettativa. E perché la provvisorietà fosse meno accentuata e l'intervento fosse il più preciso possibile e lo status quaestionis apparisse anche completo, mi sono preoccupato innanzitutto di sfogliare la rivista dell'istituto archeologico francese di Beirut, *Syria*, dal 1929 fino all'ultimo numero. Si dica la stessa cosa per *Journal asiatique*, per *Comptesrendus de l'academie des inscriptions et belles lettres*, per *Semitica*, *Annales archéologiques de Syrie*, per la *Revue d'Assyriologie et archéologie orientales*, per *Annuaire de l'école pratique des hautes études*, non esclusa la sezione religiosa², per i volumi di *Ugaritica*³, per *Palais royal a Ugarit*⁴ e per le due riviste specializ-

1. Da almeno otto anni il saggio di bibliografia semitica da me curato in *Annali dell'istituto orientale di Napoli* riserva una porzione considerevole di schede agli studi su Ugarit e su Ras Shamra come l'altronde alla questione del protocananeo.

2. Non ho trascurato nemmeno *GLECS* e tanto meno, *Revue de l'histoire des religions* dove ho, tra l'altro, schedato R. Dussaud, «La Mythologie Phénicienne d'après Les Tablettes de Ras Shamra», *RHR*, 103-104 (1931), 353-408; id., «Les Phéniciens au Négeb et en Arabie d'après un texte de Ras Shamra», *RHR*, 108 (1933), 5-49; id., «le Mythe de Ba'al et d'Aliyan d'après des documents nouveaux», *RHR*, 111 (1935), 5-65; id. «Le vrai nom de Ba'al», *RHR*, 113 (1936), 5-20; id., «Les combats sanglants de Anat et le pouvoir universel de El (V AB et VI AB)», *RHR*, 118 (1938), 129-169 e R. Weill, «Sur la situation historique et politique de Ras-Shamra», *RHR*, 115 (1937), 174-187. Il primo autore, R. Dussaud, ha dedicato molte energie allo studio e alla divulgazione dei testi di Ras Shamra; anzi alcune divulgazioni sono state le più enfatiche nel sottolineare i rapporti tra Ugarit e l'Antico Testamento.

3. C.F.-A. SCHAEFFER, *Ugaritica*, I, Parigi 1939; cfr. R. DUSSAUD, *Syria*, 21 (1940), 95-99; C.F.-A. Schaeffer, *Ugaritica* II, Parigi 1949; cfr. R. DUSSAUD, *Syria*, 27 (1950), 342-344; C.F.-A. SCHAEFFER, *Ugaritica* III, Parigi 1956; cfr. R. DUSSAUD, *Syria*, 35 (1958), 121-124; C.F.-A. SCHAEFFER, *Ugaritica* IV, Parigi 1962, id., *Ugaritica* V, Parigi 1968; id., *Ugaritica* VI, Parigi 1969; cfr. A. PARROT, *Syria*, 48 (1971), 232 s; C.F.-A. SCHAEFFER, *Ugaritica* VII, Parigi 1978.

4. C.F.-A. SCHAEFFER, *Le palais royal d'Ugarit*, II, Parigi 1957; id., *Le palais*

zate negli studi sull'ugaritico, *Ugarit Forschungen* e *News Letter for Ugarit Studies*. La materia è stata naturalmente affrontata con articoli, monografie, rassegne anche al di fuori di quelli che sono in certo modo gli strumenti che chiamerei ufficiali o ufficiosi e c'è chi naturalmente in tempi diversi si è preoccupato di stendere una bibliografia⁵ per segnalare lo sforzo compiuto in questo non facile campo della semitistica contemporanea.

Se ho accettato di intervenire a questo incontro con questo argomento, l'ho fatto più per ricordare che più di trent'anni fa ho studiato la lingua ugaritica sotto la guida di un maestro e amico, R. Follet⁶ che era stato alla scuola dei pionieri, C. Virolleaud, F. Thureau-Dangin, E. Dhorme, della decifrazione e interpretazione del materiale proveniente da Ugarit. Non ho certo l'illusione di risolvere in una relazione o comunicazione ciò che tanti altri per lunghi anni non sono riusciti a risolvere. Per quanto poi riguarda il titolo del mio contributo sono obbligato a premettere che il termine «alfabetici»⁷ conserva il valore tradizionale di segni isolati e senza il suono che in composizione forma la sillaba, cioè di pure lettere consonanti, come è stato sempre inteso dagli editori dei testi di Ugarit.

E il mio contributo si articolerà praticamente su due cardini fondamentali: una breve storia della scoperta delle tavolette di Ugarit e qualche notizia relativa alla classificazione dell'ugaritico in seno al mondo delle lingue semitiche.

royal d'Ugarit, III, Parigi 1955; cfr. R. DUSSAUD, *Syria*, 32 (1955), 323-326; C.F.-A. SCHAEFFER, *Le palais royal d'Ugarit*, IV, Parigi 1956; id., *Le palais royal d'Ugarit*, V, Parigi 1965; id., *Le palais royal d'Ugarit (PRU)*, VI, Parigi 1970; cfr. A. PARROT, *Syria*, 48 (1971), 231 s.

5. Mi consta che in Germania si sono pubblicati volumi di bibliografia circa gli studi compiuti sui testi e sulle scoperte di Ras Shamra-Ugarit. Un tentativo era già stato effettuato da A. Herdner, *Corpus des tablettes en cunéiformes alphabétiques découvertes à Ras Shambra-Ugarit de 1929 à 1939*, Parigi 1963, 293-339 (=CTA).

6. Alla scuola di questo studioso francese che aveva studiato e a Parigi e ad Ankara sono stato per tutto il tempo in cui ha insegnato a Roma.

7. I.J. GELB, *A Study of Writing. The Foundation of Grammatology*, Londra 1952; cfr. A. PARROT, *Syria*, 29 (1952), 342s distingue i seguenti stadi partendo dal protosumerico: semasiologia (immagine, non ancora scrittura), fonografia, sillaba-parola, sillabica, alfabetica. Le scritture fenicie sono in realtà sillabiche mentre l'alfabeto si ha solo con il greco, aramaico, ebraico masoretico e latino. È la posizione anche di E. Sollberger, «Reflexions marginales sur l'abécédaire d'Ugarit», *AAS*, 29-30 (1979-80), 37-40. C.H. Gordon, «The Accidental Invention of the Phonemic Alphabet», *JNES*, 29 (1970), 193-197, specialmente